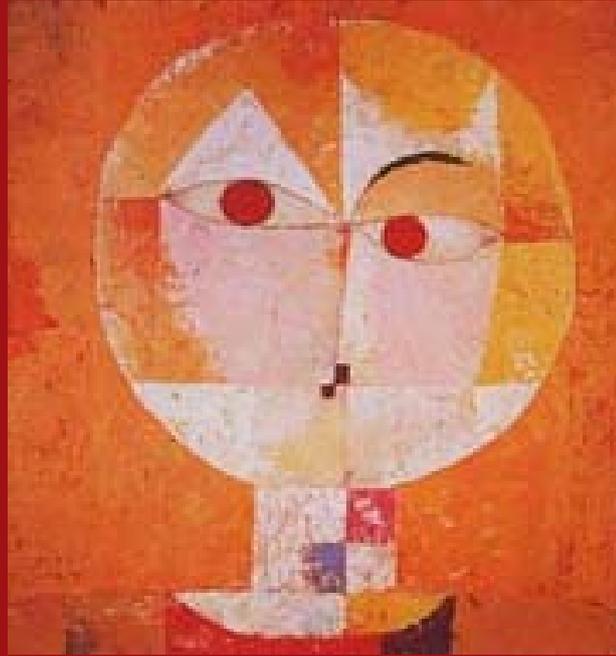


# Senecio

Direttore  
Emilio Piccolo



## Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro  
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

**Recensioni, note critiche, extravaganze**

**Senecio**  
www.senecio.it  
mc7980@mclink.it

*Napoli, 2012*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Petronio, *Satyricon* 97,10: una nuova proposta

di Alberto Borghini – Mario Seita

In Petronio leggiamo che Ascilto è alla ricerca del bel Gitone, nascosto nella camera di una locanda con Encolpio; questi, all'arrivo dell'amico, finge di non sapere dove sia il ragazzo e di supporre che Ascilto voglia uccidere lui, Encolpio; ma:

amolitur Ascyltos inuidiam et se uero nihil aliud quam fugituum suum dicit quaerere, mortem nec hominis concupisse nec supplicis, utique eius quem post fatalem rixam habuit carissimum.<sup>1</sup>

Si è discusso più volte su *post*,<sup>2</sup> che in sé nel contesto sembra stonare: come può Ascilto asserire che Encolpio gli è molto caro dopo una «fatale contesa»<sup>3</sup> relativa a Gitone?<sup>4</sup>

A noi pare che, in luogo di *post*, ma conservandolo con il valore di «mettere da parte», quale ricorre come prefisso in *postfero* e *posthabeo*, una soluzione piuttosto 'economica', e in grado di recuperare tale valore, possa essere data da *post<ponens>*.

È possibile infatti che si sia tralasciata la componente *-ponens* con relativa facilità, o che addirittura la si sia in qualche modo 'compresa' nel *post* stesso.

Leggiamo pertanto:

amolitur Ascyltos inuidiam et se uero nihil aliud quam fugituum suum dicit quaerere, mortem nec hominis concupisse nec supplicis, utique eius quem *post<ponens>* fatalem rixam habuit carissimum.

In tal caso, sono da sottolineare i 'verbi di considerazione', per così dire, quali *post<ponens>*, che qui proponiamo, e *habuit*.<sup>5</sup> il primo servirà a 'escludere' a vantaggio del successivo *habuit carissimum*.

Si potrà riconoscere un valore analogo al *-ponere* di *post<ponens>*, da noi supposto per il passo in questione, nel *nisi naufragium ponimus* di un nesso successivo<sup>6</sup>, in cui *ponimus* è da assumere – crediamo anche noi insieme con altri – nel senso di 'ipotizzare', 'supporre':<sup>7</sup> da un lato, quindi, il

<sup>1</sup> *Satyr.* 97,10.

<sup>2</sup> Per una rassegna delle congetture rinviamo a P. Habermehl, *Petronius, Satirica, 79-141*, Berlin - New York, De Gruyter, 2006, vol. I, pp. 299-300. Non interviene sul problema G. Schmeling, *A Commentary on the Satyricon of Petronius*, with the collaboration of A. Setaioli, Oxford, Clarendon Press, 2011, p. 394.

<sup>3</sup> Trad. di Aragosti, in Petronio Arbitro, *Satyricon*, a cura di A. Aragosti, Milano, Rizzoli, 1995, p. 377.

<sup>4</sup> *Satyr.* 79-80.

<sup>5</sup> I codici tramandano questo verbo al modo indicativo, che gli editori talvolta emendano con un tempo del congiuntivo. Su questo punto basti ricordare P. Habermehl, *op. cit.*, vol. I, p. 300.

<sup>6</sup> *Satyr.* 101,7.

<sup>7</sup> Cfr. Petronii Arbitri *Satyricon 100-115. Edizione critica e commento*, a cura di G. Vannini, Berlin-New York, De Gruyter, 2010, p. 123.

*postpono*, «porre dopo»/«porre da parte» («considerare come cosa di secondo piano») del *post<ponens> fatalem rixam*, che noi proponiamo; dall'altro lato, il *pono*, «considerare»/«prendere in considerazione» (cfr. il «poniamo che» dell'italiano, come si è ricordato),<sup>8</sup> del *naufragium ponimus* di *Satyr.* 101,7.

Il *pono/-pono* sembrerebbe insomma assumere nei suddetti passi un valore, oltre che specifico, piuttosto marcato e – possiamo dire – pregnante.<sup>9</sup>

---

<sup>8</sup> G. Vannini, *op. cit.*, p. 123.

<sup>9</sup> Si veda pure G. Schmeling, *op. cit.*, p. 404.